



TRANSEUROPA
EDIZIONI



v i n c e n z o c e r a m i

s u a m a e s t à

TRANSEUROPA

INAUDITA BIG

La collana si propone di mostrare
il laboratorio segreto dei Big della narrativa italiana,
presentando materiali che si discostano dalla
produzione con cui l'Autore è conosciuto.

Ogni libro è corredato di contenuti extra
che completano e articolano la lettura con l'esperienza
multimediale attraverso l'espansione on line.

NELLA STESSA COLLANA:

Fabio Geda, *La bellezza nonostante*
Marcello Fois, Federico García Lorca, *Nozze di sangue*
Carlo Lucarelli, *Via delle Oche*
Valerio Evangelisti, *Eymerich e i portatori di luce*
Aldo Nove, *Mi chiamo Roberta, ho quarant'anni, guadagno
duecentocinquanta euro al mese*
Pier Paolo Pasolini, *La Divina Mimesis*

PROSSIME USCITE:

Raul Montanari, *Incubi e amore* (marzo 2012)

© 2012 VINCENZO CERAMI

© 2012 PIER VITTORIO E ASSOCIATI, TRANSEUROPA, MASSA

WWW.TRANSEUROPAEDIZIONI.IT

ISBN 9788875801618

COPERTINA: IDEA E PROGETTO GRAFICO DI FLORIANE POUILLOT

Prono favore labi mortales solent,
et, praeiudicio dum stant erroris sui,
ad paenitendum rebus manifestis agi.

Fedro



Spiaggia selvatica. In fondo il mare. Il sole tramonta dietro nuvole minacciose. Un uomo è in camicia, infreddolito, davanti a un fuoco acceso. Sotto un albero è quasi pronto un riparo. Dai cespugli intorno proviene un suono di campanellini. Lo scampanellio tace di colpo e l'uomo comincia presto ad essere inquieto.

RE Tarallo... Tarallo!

Nessuno risponde.

RE Tarallo... Non mi pare proprio il momento di scherzare! Dove sei? Fatti sentire, per l'amor di Dio!

Silenzio.

RE Non fare così, Tarallo... mi spaventi! Dove sei? Fatti sentire, muovi quella tua brutta testa, per favore! Tarallo? Ti senti male? Rispondi. Ti sei nascosto, eh?! Burlone!... Adesso ti scovo io!

Cerca tra i cespugli, ma non trova niente.

RE Eccoti qua... zéttete!... No, qua... zéttete!

∞

No, esci fuori, su! Fammi almeno sentire i campanelli... Ti ordino di fare una capriola, subito!

Ancora silenzio.

RE Va bene, Tarallo... ho capito. Vuoi giocare? E giochiamo! Lo so che ti sei nascosto qua vicino... Ti sei messo il cappello in tasca, non è vero?

Scoppia un temporale. La pioggia spegne il fuoco, il mare si gonfia. Il Re, tremebondo e spaventato, sotto i rami del riparo, batte i denti e piagnucola.

RE (*Grida*) Tanto sei sempre un serpente a sonagli... (*Ride*) Dlin, dlin... Dlin, dlin... Dlin, dlin...

Silenzio. Finisce di piovere. Ritorna il suono dei campanellini, che si avvicina di siepe in siepe. Tremando il Re viene allo scoperto e fa un passo verso quei trilli.

RE Sei tu Tarallo? Sei tu?

Arriva il buffone, gobbo e zoppo. Sul cappello colorato suonano i campanellini. Si tira dietro una cassa.

TARALLO Maestà, Maestà... guardate che ho trovato vicino agli scogli!

RE È uno dei miei bauli. Svelto, aprilo!

TARALLO Oro non ce n'è, se no andava a fondo.

RE L'oro qui non ci serve a niente. Piuttosto... perché mi hai lasciato solo tutto questo tempo?

TARALLO (*Forzando la cassa*) Sono andato in giro a vedere se c'erano altri superstiti. Non c'è nessuno... e siamo capitati in un luogo selvaggio e disabitato.

RE Lascia stare la cassa, ascoltami... Quei campanellini suonavano.

TARALLO Il mio cappello, Sire?

RE Sì, il tuo cappello, il tuo cappello! Tu stavi qua vicino... Volevi farmi uno scherzo, non è così? D'altra parte che buffone saresti se non fai buffonate?

TARALLO Avete sentito suonare i miei campanellini?

RE Sì! Là, là... e là!

TARALLO Un'illusione auricolare, Maestà.

RE Non dire sciocchezze! Volevi farmi uno scherzo!

TARALLO No, sacra Maestà... lo giuro! Sono arrivato adesso. Forse il vento ha portato fin qui il suono dei miei campanellini.

RE Come faccio a crederti?

10

TARALLO Semplicemente credendomi!

RE Ascoltami bene, Tarallo. Io qui ho paura di impazzire. Non c'è nessuno eppure io sento voci, suoni, rumori. Sento la minaccia venirmi addosso da ogni parte. Ho sempre vissuto nei palazzi... non ho mai messo piede dentro una foresta in vita mia. Questo posto mi è ostile, nemico... pieno di insetti, di ragni, di formiche. E questi alberi... che hanno un odore così forte! Ho paura di impazzire!

TARALLO State calmo, Maestà.

RE Non posso.

TARALLO (*Togliendosi il cappello*) Se preferite, stacco tutti i campanellini.

RE No, no! Lasciali stare, rimettiti il cappello. Anzi ti ordino di non levartelo mai... Così so sempre dove ti trovi!

TARALLO (*Si rimette il cappello e scuote la testa*) Come volete, Maestà!

RE Ma facciamo un patto!... Per non impazzire io ho bisogno che tu non scherzi troppo! Non devi dire bugie, come hai sempre fatto... se no alla fine non ci capisco più niente!

TARALLO Dirò sempre la verità, giuro! (*E si bacia le dita incrociate*)

RE Bravo! Ma come farò a crederti? I tuoi occhi sono avvezzi all'inganno.

TARALLO Vi parlerò girato di spalle! (*Si gira e si inchina*) Sacra Maestà... sono sempre il vostro servo!

RE (*Spazientito*) Lo vedi? Lo vedi... che non puoi fare a meno di fare il buffone? Girati! Promettimi una cosa, Tarallo... fintanto che resteremo prigionieri di questo luogo d'inferno, se pensi A... mi dici A!

TARALLO A chi?

RE Lasciamo stare.

TARALLO Posso dirvi la verità?

RE Ti prego!

TARALLO Avete fatto tante chiacchiere... ma io ho capito una cosa sola, ho capito quello che volete da me!

RE E cosa voglio da te?

TARALLO Devo tenere quieta la vostra anima inquieta. Devo custodire la vostra sacra persona incustodita. Devo cantarvi la ninna nanna. Devo scaldarvi l'acqua, devo lavorare per far graziosa questa capannuccia.

RE Sì! Ma tutto questo senza fare il buffone!

TARALLO Perché? Se vi servo con allegria, vi disturba Maestà? Che noia può darvi uno scherzo,

un lazzo, una facezia mentre porto la legna, scaldando l'acqua?

RE Molta noia, molta! Cerca di capirmi! Quando ti metti in testa di farmi ridere, a cosa pensi? Non è forse la miseria, la fame, la morte, la solitudine, la malattia, la paura... non è forse da questi argomenti che tu spremi il succo per le tue dissacrazioni, i tuoi sarcasmi?

TARALLO Non è colpa mia se la buona salute e le virtù intristiscono, Sire!

RE Appunto! Qui avremo freddo, fame, paura...

TARALLO Niente di più comico.

RE Neanche per sogno! Queste disgrazie adesso mi riguardano tutte! Tu sei abituato a ridere delle tue miserabili sventure... io no! Io ho sempre riso delle disgrazie altrui. È un ordine: smetti di fare il buffone! Già mi vedo morto, là per terra, piegato come un ramo secco... e vedo te, che mi giri tutto intorno, saltellante... a ridere, a ridere. «Il Re è morto in mutande in mezzo alla foresta! Ah, ah... ah, ah!»

TARALLO (*Ride*)

RE Che c'è da ridere?

TARALLO Perdonatemi, Sire... sono le mutande che mi fanno ridere!

RE Non dovresti ridere di queste mutande: non sono mutande qualsiasi, sono le mutande di un Re!

TARALLO (*Ride ancora più forte*)

RE ... Sono mutande di seta finissima, cinese... delicate come le dita delle fanciulle orientali che l'hanno intessute!

TARALLO Mi date l'impressione che vi dispiaccia di morire più per le mutande che per voi!

RE Non hai tutti i torti, mio caro Tarallo! A questo proposito ti rivelerò un segreto. (*Si siede sulla cassa come su un trono*) I Re non sono gelosi del trono, no! Sono innamorati e gelosi del proprio sangue! È un sangue che ti fa comunque ritrovare un trono sotto il culo! Gli usurpatori hanno sempre avuto vita breve... perché non avevano il sangue giusto!

TARALLO Ma il sangue dei Re, si sa... è marcio, è corrotto! Il popolo l'ha sempre deriso. È frutto di incesti, tresche diplomatiche...

RE (*Divertito*) ... È qua e là sublimemente mescolato al sangue dei servi e degli stallieri. Ma è pur sempre una linfa che viene da lontano, l'unica degna di un trono! Dentro ci sono disciolti i segni invisibili di una razza padrona da sempre.

TARALLO State andando lontano, Maestà... vi siete perso le mutande!

RE Arrivo subito alle mutande! Ascolta: le piccole dita bianche di una fanciullina che scioglie nel silenzio assorto di una stanzuccia i lunghi fili della seta, quella seta che hanno sbavato le

bocche profumate dei baci, in quel momento sacro in cui la natura gioca lontano da tutti gli occhi, dietro le cortecce degli alberi... un verme che diventa farfalla, un bozzolo che si apre in mezzo alla paglia, in quell'impercettibile scatto vegetale, tra la vegetazione assopita al sole... Bene, bene... Tutto questo è degno di un Re! Tutto ciò diventerà la mutanda del Re. E il Re lo sa: è questo il segreto! Sa che quello che tocca viene direttamente da Dio! Tu, caro Tarallo... puoi indossare tutte le mutande di seta di questo mondo, ma starai sempre lì a domandarti perché mai le mutande di seta sono tanto meglio di una qualsiasi mutanda comprata con due soldi al mercato, visto che entrambe coprono con egual efficacia le vergogne!

TARALLO Grazie Maestà per questa sapiente lezione! Chi non vorrebbe essere Re a questo mondo!

RE È una questione di sangue!

TARALLO Giusto! Allora lasciate che il povero infelice rida di se stesso ogni volta che la sua umana ambizione lo spinge a imitare quella regalità che il destino gli ha negato! Sono un verme che non diventerà mai farfalla... e i segreti che voi generosamente mi rivelate, non mi daranno certo le ali. Ci ho pensato, ve lo confesso Maestà! Mi sono detto: «Adesso prendo un bastone...

costringo il Re a consegnarmi la sua corona... gli metto in testa il mio berretto a sonagli...»

RE Sì, ma che ci avresti guadagnato?

TARALLO Niente, proprio niente! Voi non potreste fare il mio buffone perché non dovete imitare il Re che già siete. E io non ho il sangue. Continuerei fatalmente a fare il buffone. Sarei sempre un buffone travestito da Re! No, no! Non temete, Sire... starò buono, buono! Se dovremo morire qui tutti e due, voi morirete da Re e io da buffone!

RE (*Rincuorato*) Bravo Tarallo... Vedo che hai capito. Su, coraggio... apriamo la cassa!

Aprono la cassa: dentro ci sono l'ermellino del Re, la corona, lo scettro, la spada, un cuscino di raso rosso e altri arnesi regali.

TARALLO Tutte cose inutili, Maestà!

RE Sciocco! Era proprio di questa inutilità che avevo bisogno. Passami quella camicia, mi cambio subito... Per fortuna non piove più!

Il Re si veste aiutato dal buffone.

RE Nonostante questi panni, non mi sento tornare quello di prima. Ho delle strane sensazioni.